

VIABILITÀ

Il fronte contrario all'ormai famoso tracciato T5 si è dato appuntamento: «Quell'ipotesi è frutto di un'altra epoca, porterebbe solo devastazione e rischi geologici gravissimi»

Il percorso che sembra riscuotere il favore della giunta provinciale prevede 11 viadotti, 12 gallerie e 2 vincoli Finotti: «A rischio le falde e l'approvvigionamento di Spino»

Valdastico, è già «resistenza»

Folla mai vista a Marco, per dire no all'uscita a Rovereto sud

ENRICO DE ROSA

Una folla di «NO» alla Valdastico. Marcolini, ma anche residenti di altri quartieri, ambientalisti, rappresentanti delle istituzioni, provenienti da Besenello come dalla Vallarsa: l'altra sera all'auditorium della scuola di Marco c'erano solo posti in piedi. E molti hanno accettato di restare lì, sul corridoio, pur di poter ascoltare gli interventi. «Il tracciato che vorrebbe costruire un'autostrada è frutto di un'altra epoca, riproporlo oggi non ha alcun senso. Sarebbe una vera devastazione con rischi idrogeologici gravissimi. Bisogna insistere su un altro tipo di mobilità, meno devastante. Ad esempio, i trasporti pubblici su rotaia. Si potrebbe pensare al raddoppio della linea ferroviaria per Borgo Valsugana». Questo in sintesi il bilancio di una serata che ha visto come protagonisti Franco Finotti, Emanuele Curzel, fino all'intervento di Roberta Rosina, vice-sindaco di Besenello. Il dibattito è stato moderato da Aron Lemma, presidente del WWF Trentino. Va detto che la serata informativa dal titolo «A31, perché no. Variante T5 uscita a Marco?» non aveva previsto la presenza di opinioni favorevoli alla Valdastico, perciò non c'è stato un contraddittorio, quanto una riflessione collettiva in vista di una battaglia politica che si preannuncia come il primo vero scoglio per la nuova giunta provinciale guidata da Maurizio Fugatti.

Per qualche verso, la mobilitazione ha ricordato quella No tav, che sarebbe andato a toccare un sistema idrogeologico delicatissimo come quello del bacino dello Spino. Come è noto, sulla scorta dell'ipotesi di tracciato detto T5, l'innesto della Valdastico sarebbe a Rovereto sud, all'altezza di Marco. Il percorso necessiterebbe di 11 viadotti, 12 gallerie - fra cui una di ben 7 chilometri - e 2 vincoli. Fra i commenti più attenti a fine serata, quello del consigliere circoscrizionale di Sacco Giancarlo Caroli: «Il problema in Italia non è quello di costruire nuove strade, ma è quello della manutenzione. Si pensi al ponte Morandi a Genova. Un'opera come la Valdastico ha costi elevatissimi e richiederebbe una manutenzione altrettanto onerosa con i suoi viadotti e le gallerie, oltre a quanto è stato det-

to sull'impatto ambientale». Per Emanuele Curzel, docente di storia medievale a Trento, il tracciato è doppiamente improponibile, poiché «Concepito nella prima metà degli anni Settanta (la cosiddetta Pirubi), per portare le auto verso la Valsugana. Ma soprattutto perché non servirebbe neppure a calmarare il traffico, visto che in base agli studi più recenti il numero di auto non è di 20mila auto, come spesso si è sentito dire, bensì di 5mila». Per l'ex direttore del Museo civico, il geologo Franco Finotti, l'attenzione va posta sui rischi nella perforazione: «Sono stati fatti nel 2007 i lavori di tracciamento sotto il Pasubio, che hanno dimostrato la connessione idrogeografica del monte con malga Zocchi e con la sorgente dello Spino. Il tracciato stradale interromperebbe l'approvvigionamento di acqua dallo Spino. Ma non basta, infatti gli stessi tecnici delle autostrade hanno scritto che gli aspetti critici del T5 sono al limite della fattibilità geologica». Infine, non poteva mancare qualche riflessione più politica, avanzata dalla vice sindaco Roberta Rosi, per la quale «aver vinto la battaglia con il ricorso al Consiglio di Stato, non significa aver vinto la guerra. Perciò, non si può dire che Besenello sia al sicuro. La Valdastico è ovunque devastante per il territorio. È un modello di sviluppo che appartiene al passato. La politica ha altri modi per rispondere, e altri strumenti per migliorare la mobilità, come potenziare la ferrovia, raddoppiando quella della Valsugana».



Le ipotesi

Nella foto a sinistra i relatori della serata di lunedì sera a Marco, in basso un'immagine del pubblico. A destra, invece, le cinque ipotesi sul prolungamento della Valdastico. Quella che sembra più apprezzata, al momento, sia dalla Regione Veneto che dalla Provincia di Trento è il tracciato T5, che prevede appunto l'uscita della Valdastico a Rovereto sud, all'altezza di Marco.



IL PD Carlo Fait

«No secco all'A31»

«Come circolo di Rovereto del Pd diciamo no alla Valdastico». Il segretario Carlo Fait si schiera con i contrari alla nuova autostrada («porterebbe disastri ambientali in Trentino solo per soddisfare la concessione dell'A4») e invita le istituzioni a prendere una posizione netta sulla questione. «Il sindaco Francesco Valduga deve dire con chiarezza quello che pensa. Non solo lui, però, anche la circoscrizione di Marco non si è mai espressa ufficialmente e nemmeno l'assessore alla mobilità Carlo Plotegher. È ora che si esprimano e che, soprattutto, costituiscano una massa critica assieme agli altri Comuni del Pasubio».

Palazzo Pretorio | Il sindaco non entra nel dibattito, nemmeno dopo l'intesa tra Fugatti e Zaia

Il silenzio di Valduga: «Io non parlo del nulla»



«Non posso immaginare che si crei un dibattito perché qualcuno tira una riga su un giornale». Così, parlando ad una televisione locale, il sindaco di Rovereto Francesco Valduga (nella foto) ha risposto a chi, ed ormai sono numerosi, gli chiedeva la sua posizione sul tema Valdastico. Ma la tesi «non commento niente perché non c'è niente da commentare» non sta in piedi. Perché, sebbene non ci sia già il progetto esecutivo dell'autostrada, sul piano politico la partita sta attraversando proprio in questi giorni uno dei passaggi fondamentali. Citiamo uno dei servizi giornalistici sul tema prodotti dalla Rai che, essendo servizio pubblico, forse avrà più credito

di autorevolezza nelle valutazioni dell'amministrazione comunale. «La Provincia di Trento ha confermato di voler portare l'autostrada a Rovereto Sud, per l'innesto con l'Autobrennero. "C'è pieno accordo con Venezia", ha detto l'assessore Achille Spinelli, presente alla riunione a Roma su delega del presidente Maurizio Fugatti (Rai, 23 gennaio 2019)». «Ho sentito Fugatti che mi ha detto che non c'è nulla di nuovo - dichiara ancora Valduga in tv - Perché quindi mettere in fibrillazione le comunità?». I marcolini intanto si sono attivati autonomamente. Evidentemente per loro è già il momento di attivarsi e prendere posizione.